

Direttore responsabile: Luciano Benadusi  
Autorizzazione n. 451/2010 del Tribunale di Roma

Un numero € 25,00.

L'abbonamento comprende tre numeri consecutivi: due numeri ordinari e un numero speciale.

Costo dell'abbonamento ordinario: € 75,00 per l'Italia, € 120,00 per l'estero.

Costo dell'abbonamento sostenitore: € 150,00 per l'Italia, € 200,00 per l'estero.

Costo del singolo fascicolo online: numero ordinario € 21,00 (iva inclusa). I fascicoli arretrati hanno lo stesso prezzo di quelli correnti.

Gli abbonamenti e gli arretrati possono essere acquistati tramite versamento sul conto corrente n. IT 71 L 02008 05016 000 401442181 intestato a Associazione «Per Scuola Democratica» e inviando una mail a [info@scuolademocratica.it](mailto:info@scuolademocratica.it) specificando nell'oggetto abbonamento o numero arretrato.

[www.scuolademocratica.it](http://www.scuolademocratica.it)

© 2012 Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA  
viale Filippetti, 28 – 20122 Milano  
<http://www.guerini.it>  
e-mail: [info@guerini.it](mailto:info@guerini.it)

Prima edizione: febbraio 2012

Ristampa: v IV III II I 2012 2013 2014 2015 2016

Progetto grafico e copertina  
a cura di KPR-Key

Printed in Italy

ISSN 1129-731X  
ISBN 978-88-6250-351-8

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org).

Con il numero 4, il primo del 2012, la nuova edizione di *Scuola Democratica* entra nel suo secondo anno di vita. I primi tre numeri del 2011 hanno offerto (in tutte le diverse sezioni della rivista) molteplici punti per l'osservazione dell'ampio campo dell'*education*: scuola, università, formazione, apprendimento e trasformazioni del lavoro.

Auspichiamo che la qualità e la quantità dei contributi dei primi numeri abbia consentito approfondimenti e riflessioni critiche utili a favorire una visione articolata e non lineare delle politiche educative insieme allo sviluppo delle conoscenze scientifiche nei diversi campi.

Ci auguriamo che, anche per il futuro, una visione estensiva delle questioni educative, la presenza di approcci pluridisciplinari ed orizzonti di ricerca a carattere internazionale, tutte caratteristiche che saranno consolidate e intensificate nel prossimo anno, possano dare alla rivista un riscontro sempre maggiore in termini di autori e lettori e di rilevanza nei dibattiti.

Il numero 4, che qui presentiamo, si apre, nella sezione «A partire da...», con tre colloqui con altrettante esperte accademiche internazionali, Anne-Nelly Perret-Clermont, Jean Lave e Lucy Suchman, incontrate a Roma in occasione del congresso mondiale ISCAR (la Società Internazionale per la Ricerca Culturale e sulla teoria dell'Attività). Come afferma Clotilde Pontecorvo nella premessa alle interviste, le tre studiose rappresentano sul piano internazionale l'orientamento della psicologia culturale e propongono tre diverse tendenze di ricerca che vanno dall'ambito della psicologia dello sviluppo e dell'educazione di Perret-Clermont a quello delle comunità di pratiche di Lave (e Wenger) a quello della psicologia dell'organizzazione, del lavoro e delle tecnologie di Lucy Suchman. L'ampia gamma di spunti e di questioni che emergono dalle tre interviste consentono di guardare al campo dell'apprendimento a 360 gradi, dentro ma anche fuori dalla scuola, proprio come suona il titolo dato ai contributi.

La sezione «Saggi» presenta cinque contributi che spaziano culturalmente e anche geograficamente. Il contributo di Mario Dutto ci porta dentro i mondi scolastici di Corea e Singapore, due sistemi educativi che, pur così diversi e lontani dal nostro, parlano di questioni che risuonano in



maniera dirompente se messi in relazione con i contesti educativi europei e italiani. Carlo Barone nel suo saggio sull'università ci propone un'analisi critica del 3+2 in termini di riproduzione delle diseguaglianze e ne proietta le criticità sul rapporto tra domanda e offerta di lavoro dei laureati. Cristina Zuccheromaglio, Giuseppe Scaratti e Lorenza Ferrai nel loro contributo guardano al mondo professionale degli insegnanti utilizzando i concetti di apprendimento nella pratica e di comunità di pratica. Eric Verdier presenta ai lettori italiani un contributo sui regimi di *lifelong learning* a livello internazionale analizzando in particolare cinque Paesi (Svezia, Germania, Danimarca, Francia e Gran Bretagna). L'autore propone un'interpretazione, in termini di regimi di politica pubblica, per guardare alla strategia europea di LLL. Norberto Bottani, nell'ultimo saggio della sezione, prosegue nella direzione di uno dei temi caldi per *Scuola Democratica*: la valutazione delle competenze a scuola. Nel contributo si analizza il problematico e sfuggente legame tra valutazione e competenze, concetti ritenuti dall'autore polisemici e ambigui che necessiterebbero di un'altra scuola, non quella degli apparati e delle sole discipline.

La sezione «Note e punti di vista» è molto ricca di contributi, nomi e temi. Nella prima parte della sezione, quella relativa ai temi della scuola, vengono poste alcune delle sfide cruciali già emerse anche nei dibattiti dei tre precedenti numeri della rivista. I concetti attorno a cui ruotano le note degli autori sono ancora una volta le competenze e il loro uso e adattamento dentro la scuola, con il contributo di Franco De Anna; una riflessione in merito al tema della misurazione standardizzata degli apprendimenti degli studenti, tema a cui si rivolge Paolo Sestito; il *testing*, l'*accountability* e il legame con la crescita economica, temi cruciali che emergono, seppure in modo sintetico, dall'intervista con l'economista dell'istruzione, lo statunitense Hanushek. Nella seconda parte relativa all'università, i contributi presentati, che prendono spunto dall'intervento di Marino Regini, presentato sul n. 3 della rivista, proseguono il dibattito sui processi di differenziazione e sui sistemi di *governance* nelle università italiane. Giliberto Capano, Giuseppe Catalano, Fabio Matarazzo e Roberto Moscati, nei loro interventi, si interrogano sulle tensioni, le contraddizioni e le opportunità inscritte negli attuali processi di riforma che potrebbero contribuire a trasformare, in direzioni diverse (e anche opposte), il funzionamento dell'università italiana. La terza parte della sezione è dedicata ai temi dell'Apprendimento, della Formazione e del Lavoro (AFL). Abbiamo scelto di sottoporre ai testimoni, scelti per le loro caratteristiche professionali e le loro tradizioni di studi, un tema tanto delicato quanto centrale per i mercati professionali del nostro Paese: la questione del *matching* tra formazione e lavoro, tra domanda e offerta di lavoro. I contributi di Domenico Mauriello, Alessandro Ferrucci, Costanza Bettoni e Federico Butera propongono riflessioni sulle cause e le conseguenze che stanno alla base dei complessi processi di disallineamento tra domanda e offerta di lavoro in Italia.

La sezione «Pratiche e Teorie» si articola su tre contributi che guardano ai processi di apprendimento in pratica da tre angolature e da tre luoghi diversi. Il contributo di Francesco Consoli riporta un caso di pratica professionale riferita al contesto universitario. Guardando da vicino il mestiere di studente, l'autore pone in luce, attraverso i dati di una ricerca empirica e la prospettiva della riflessività nel corso della pratica, le attività tipiche dello studente universitario intese come autentica pratica professionale arricchita di tutte le necessarie strategie quotidiane. Altro contesto di pratica è il mondo della scuola e su questo si concentra l'intervento di Fabrizio Battistelli, Francesca Farruggia e Claudia Lamona, che racconta dell'esperienza della Scuola di pace della Valmarecchia, dove insegnanti e studenti lavorano insieme per conoscere, simulare e provare ad affrontare conflitti e tensioni al centro della vita scolastica. La didattica che la Scuola di pace realizza vuole mettere in questione la tradizionale relazione tra docenti e studenti creando nella pratica formativa sperimentale un'aula condivisa, capace di simulare uno spazio sociale e psicologico in cui 'un'altra scuola è possibile'. Il terzo contributo, quello di Nicola Vittorio, apre un terreno di riflessione e di analisi ancora troppo poco esplorato dalla rivista e su cui contiamo di ampliare il confronto nei prossimi numeri: le innovazioni nell'apprendimento/insegnamento delle materie scientifiche. L'autore, a partire anche dalla sua esperienza, ci proietta dentro percorsi esemplari di didattica laboratoriale delle materie scientifiche, tra cui quello intitolato *Xké? Il laboratorio della curiosità*, avviato da pochi mesi dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo a Torino, rivolto alla didattica delle scienze per la scuola primaria e la secondaria di primo grado. Nelle esperienze presentate la pratica dei laboratori di ricerca scientifica si trasforma in metodo di apprendimento/insegnamento per favorire i processi di appropriazione materiale (manuale, visiva, tecnologica, strumentale) della conoscenza scientifica già dentro i processi scolastici.

La sezione «Recensioni» di questo numero è ricca e multisituata dal punto di vista delle geografie e delle prospettive teoriche. La recensione di Barbara Pentimalli del libro *Les sociétés et leur école*, di Dubet, Duru-Bellat e Vêrétout mostra come gli autori, sfruttando anche gli esiti delle indagini internazionali (OCSE, OCDE, ISSP, PIRLS, PISA), caratterizzano e confrontano le diverse società e le loro scuole guardando al rapporto tra equità e coesione sociale. Gioia Pompili recensisce il volume di Mario Regini, *European Universities and the Challenge of the Market* che mostra quali cruciali sfide stanno interessando le università europee in questa fase di mercato trionfante. Vittorio Campione e Fiorella Farinelli, nel recensire *Insegnare al principe di Danimarca* di Carla Melazzini, fanno emergere la ricchezza dell'esperienza dei maestri di strada. Paolo Landri, nel presentare l'ampio testo di Sultana, *Educators of the Mediterranean... Up Close and Personal. Critical Voices from South Europe and the MENA Region*, ci porta in contesti educativi che non siamo ancora



abituati a conoscere. Questa volta non si tratta però di Corea e Singapore ma delle realtà dell'educazione e degli educatori nella complessa area del Mediterraneo (che include Medio Oriente, Nord Africa e Sud Europa).

La sezione «Storie» presenta i contributi di narrazione di due speciali insegnanti che sono anche scrittori. La prima, *Il mare non bagna Mantova*, di Giulia Alberico, ci proietta nell'esperienza educativa di una insegnante e del suo rapporto con studenti costretti a identità precarie, perché figli di genitori non italiani, mentre il racconto *Il maestro giostra*, di Alex Corlazzoli, ci fa vedere da vicino l'esperienza di un'altra identità precaria, quella dell'insegnante precario.

*Zeno* chiude il numero con le sue vicende di socializzazione e di apprendimento... non sempre lineari.

*La Redazione*